

B: Verona ko raggiunto dalla novità Perugia

Il quizzante e pericoloso Bertuzzo mette in ginocchio gli scaligeri (1-0)

Il Brescia coglie al volo l'occasione di far festa

I veronesi, opachi e deconcentrati, non sono più riusciti ad organizzarsi e a risalire lo svantaggio - E' la prima sconfitta della squadra di Cadè

MARCATORE: Bertuzzo (B) al 35' nel primo tempo.

BRESCIA: Borghese 7; Casati 6,5, Cagni 6,5; Fanti 6,5, Colzato 7, Botti 8; Salvi 8, Franzoni 6,5, Micheli 6, Jacolino 7,5, Bertuzzo 7,5 (N. 12 Murzilli, n. 13 Facchi, n. 14 Altobelli).

VERONA: Giacomi 5,5; Gasparini 7, Sirena 5,5; Busatta 5,5, Cattaneo 5,5, Cozzi 5,5; Domenghini 6, Mazzanti 6, Luppi 5, Franzoni 5,5, Zigoni 5,5 (N. 12 Porzino, n. 13 Taddai, n. 14 Turini).

ARBITRO: Girolami di Barletta, 5,5.

NOTE: giornata fredda, grigia, nebbiosa. Terreno un poco allentato. Spettatori quarantamila; paganti lire 2,85, abbonati 3.050, incasso 71 milioni 390.000 lire. Sette corners per parte. Ammoniti Zigoni, Colzato, Cozzi e Micheli. Sostegno antidoping: negativo.

DALL'INVIATO

BRESCIA, 24 novembre

Questa volta il festival della gioia e delle bandiere dei mortaretti, degli applausi e degli abbracci è tutto degli altri. Era ovvio che prima o poi l'evento si sarebbe verificato. E' accaduto oggi, eviva il Brescia! Pardon, il signor Brescia! E si, perché se oggi una squadra merita e proprio quella di essere verificata: il Verona più brontolante per la manica larga dell'arbitro, che attorno alla metà del secondo tempo ha lasciato impunito un area di rigore — un fallo di Casati su Domenghini, giunto palla al piede in una allestata zona di tiro. La giustificazione si sarebbe potuta per il risultato, nel senso che il Verona avrebbe forse potuto evitare lo smacco affermando in extremis ad una provvidenziale ciambella di salvataggio, ma non sarebbe

riuscito ad offuscare i maggiori e schietti meriti del Brescia. Pensiamo sia stato un errore affidare al quizzante e pericoloso Bertuzzo ad un difensore grintoso ma — nel confronto — molto statico nello spazio breve come Cattaneo. Meglio se la sarebbe sicuramente cavata Gasparini, che di Bertuzzo conosce bene pregi e lacune ma che soprattutto per lui è un dinamico di Cattaneo, più rapido negli interventi e più agile nei takes. Non si può dire cosa sarebbe successo con marcatore diversamente imposte; s'è visto invece il disagio di Cattaneo in almeno quattro contrasti su cinque e s'è visto che proprio da Bertuzzo è venuta la botta del clamoroso verdetto.

Rammentiamo che era il 35' del primo tempo per osservare che se il Brescia era lungi dai sentirsi con le spalle al riparo, s'era già vi-

sto abbastanza per capire che in campo stava muovendosi un Verona diverso dal solito, come condizionato, tenuto nel proprio lavoro da un miscuglio di presunzione, di nervi un po' scaricati, di manovre imprecise, smozzicate, poco incisive e prive della consueta lucidità.

Del resto, una sola palla disponibile sul fronte offensivo in oltre mezz'ora di gioco, era stata per il Brescia che per andare a rete conosce ben più dell'a-b-c, anche se si era trattata di un'autentica palla-gol (24'): lunghe falcate di Mazzanti vanamente in seguito da Franzoni, allungo perfetto per Zigoni lesto a sfrecciare in corridoio lasciando Colzato stupito, tiro e gran parata di Borghese, usciti gli incontro.

Assai più convincente, forse pimpante, più generoso e meglio organizzato il Brescia, nello stesso periodo così come in seguito. La conferma si trovava nei chilometri e nei palloni macinati con andatura e con più intuito e costanza, rammentando, bensì con comportamento quasi spavaldo, con azioni rapide e insidiose e con ripiegamenti via via più autoritari che trovavano in Salvi e Botti eccellenti punti di riferimento, ed era — la conferma — nello sprint di Jacolino (al 6' di inizio di Franzoni) con Cozzi saltato, Giacomi evitato e Gasparini impegnato in duco acrobatico per salvare in agnole, e nelle successive conclusioni di Franzoni su manovra impostata con bravura da Salvi e di Jacolino su punizione dal limite. Ma soprattutto la conferma esponeva al 35' con un pezzo di bravura da dividere a metà fra Salvi e Bertuzzo.

Il primo subitanea furbescazione una punizione costeggiando Franzoni ad atterrare a pochi passi dal corner, da dove batteva una palla a difesa, ma subito a bersaglio di Bertuzzo; questi era perfetto a sua volta nell'elezione per colpire di testa in girata fin quasi a svitarsi, e mandare la sfera a battere sull'interno del palo e quindi ad adattarsi in fondo al sacco con la carambola vivente. I trentamila che affollavano il campo, mentre all'orlo, si aspettavano, con timore e con speranza a seconda dei colori sventolati, la « vendetta » di Verona.

Inutile: il trombo scegliere non ce la facevano, oggi, ad attaccare con la solita marcia trionfale. Qualche tentativo di rimessa del tutto innocente l'impegno di Daolio leso a buone aperture e dosati lanci verso gli avanti. Le note positive vengono dalla difesa che ha mostrato due terzi in ottima vena e un libero sempre all'altalezza.

Per quanto riguarda la cronaca da segnalare solamente una grande occasione mancata, a porta vuota, da Bonci al 24' del primo tempo e un tiro di Neumaier parato con difficoltà da Trentini al 29' della ripresa. Per il Poggio, una sola occasione: un tiro alto di Lorenzetti al limite al 34' del primo tempo.

Il Novara, con merito, batte (2-1) e scavalca il Genoa

Il solito peso della «posta» toglie il bel gioco al match

Negati due rigori agli ospiti - Il malanno al ginocchio costringe Campidionico ad abbandonare il campo - Viziato da fuorigioco il gol del rossoblu



NOVARA-GENOVA — Esultano i novaresi: Veschetti (di spalle) abbraccia Turella, che ha messo a segno la prima rete del match.

MARCATORI: Turella (N) al 15' del p.t.; Pruzzo (G) al 10', Bachelechner (N) al 25' della ripresa.

NOVARA: Pinotti 6; Bachelechner 6, Veschetti 8; Viviani 6, Udovitch 7, Ferrari 8; Turella 7, Carrera 7,5 (dal 70' Rolfo 6), Ghio 6, Giannini 8, Udel Neri 7, 12, Nasucchi, 13, Gavinielli.

GENOVA: Girardi 6; Rossetti 6, Mosti 7, Bittolo 8, Rosato 6, Campidionico 6,5 (dal 15' Bergazzi 6); Rizzo 6,5, Arcoleo 6,5, Pruzzo 6, Mendoza 6, Corradi 6, 12, Lonardi 13, Canzanesse.

ARBITRO: Menicucci di Firenze, 6.

NOTE: grigia giornata autunnale; terreno in buone condizioni; ammoniti Bittolo, Pruzzo e Mosti del Genoa e Udovitch del Novara, tutti per fallosità. Spalti affollati con grossa presenza di tifosi genovesi che hanno anche vicevolmente contestato, con lanci di oggetti e un tentativo di invasione subito sventato, alcune decisioni arbitrali. Spettatori 10 mila circa di cui

7006 paganti per un incasso di 21.484.000 lire.

DALL'INVIATO

NOVARA, 24 novembre

Il Novara ce l'ha fatta: ha battuto il Genoa. Ha sorpassato in classifica attestandosi al terzo posto, cioè in piena zona promozione, incattivendo così speranze e illusioni non preventivate al via del campionato e che anche ora sono prudentemente contenute da allenatore e presidente.

La vittoria sul Genoa è stata tutto sommato meritata ed è scaturita da una partita garbata giocata con grande calma e consistenza da entrambi le parti a scapito naturalmente del bel gioco che non si è visto se non sporadicamente. L'importanza della posta in palio è stata confermata dai genovesi, encomiabili oggi per l'impegno e anche la rabbia con la quale hanno cercato il risultato, ma caricati forse in maniera eccessiva.

Nella sconfitta del Genoa si possono forse trovare delle scusanti quali la perdita dell'ardente Campidionico nel ruolo di libero e causa sono i ricattolacci, dopo uno scontro, del suo malanno al ginocchio e del due rigori nettissimi ma non realizzati negati dall'autoritario uomo impiccioso Menicucci. Va tuttavia aggiunto che la rete del momentaneo pareggio genovese è apparsa viziata da un errore del suo autore Pruzzo. Vincendo alla fine tuttavia non ha cercato scusanti ma ha respinto l'accusa di avere azzardato l'impiego di Campidionico ritenendo che il giovane libero era in perfette condizioni fisiche e ha indicato nella inesperienza di molti suoi giocatori la causa di fondo della sconfitta.

Al via le due squadre si presentano entrambe assai « abbottimate » a centrocampo. Le loro offensive sono state frenate dal Genoa che opera con Pruzzo e Corradi punto fisse e Bittolo che manovra a tutto campo e di veterata esperienza del suo autore Pruzzo. Vincendo alla fine tuttavia non ha cercato scusanti ma ha respinto l'accusa di avere azzardato l'impiego di Campidionico ritenendo che il giovane libero era in perfette condizioni fisiche e ha indicato nella inesperienza di molti suoi giocatori la causa di fondo della sconfitta.

Al via le due squadre si presentano entrambe assai « abbottimate » a centrocampo. Le loro offensive sono state frenate dal Genoa che opera con Pruzzo e Corradi punto fisse e Bittolo che manovra a tutto campo e di veterata esperienza del suo autore Pruzzo. Vincendo alla fine tuttavia non ha cercato scusanti ma ha respinto l'accusa di avere azzardato l'impiego di Campidionico ritenendo che il giovane libero era in perfette condizioni fisiche e ha indicato nella inesperienza di molti suoi giocatori la causa di fondo della sconfitta.

Rosanero orgogliosi ma alla fine si arrendono

Gli umbri (stile e ritmo) strapazzano il Palermo: 2-0

Una rete per tempo con il contorno di un gioco scintillante e di un ritmo elevatissimo

Bel colpo di mano dell'Alessandria (2-1)

Franceschelli affonda il Taranto in casa

MARCATORI: Franceschelli (A) al 3'; Romanzini (T) al 17'; Baratta (A) al 45' della ripresa.

TARANTO: Cazzaniga 6 (dal 73' Restani n.g.); Biondi 6, Stanzani 6; Romanzini 6, Capra 5, Nardello 5; Morelli 7, Montefusco 5, Listiani 5, Selvaggi 6 (dal 70' Jacomuzzi n.g.), Aristei 6 (N. 13 Lambrugo).

ALESSANDRIA: Pozzani 6; Brino 7, Uneri 7 (dal 10' Baratta n.g.); Vanara 6, Barbiero 6, Maldera II 6; Manuelli 6, Volpato 7, Franceschelli 7, Mazzia 7, Dolso 6 (N. 12 Croci, n. 14 Faedda).

ARBITRO: Menegali di Roma, 6.

NOTE: cielo coperto, giornata fredda. Spettatori oltre 15 mila. Calci d'angolo 8-4 per il Taranto. Ammoniti al 44' Vanara (A) al 53' Volpato (A), all'86' Aristei (T).

MARCATORI: Frosio (PR) al 25' del p.t.; Vannini (PR) al 17' del s.t.

PERUGIA: Marconcini 7; Nappi 8, Raffaelli 8; Savoia 7, Frosio 8, Picella 8; Scarpa 7, Curi 8, Tinaglia 7, Vannini 7, Marchei 6,5 (12. Malizia, 13. Balardo, 14. Pellizzaro).

PALERMO: Trapani 8; Viganò 6,5, Vianello 6; Zanin 6, Pighin 6,5, Pepe 7; Chirco 5, Barlassina 6,5, Ballabio 6, Vianello 7, La Rossa 5 (dal 14' del s.t. Barham). (12. Bellavia, 13. Favalli).

ARBITRO: Barbaresco di Cormons 8.

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 24 novembre

Si potrebbe dire che il « rombo » di Castagner ha sconfitto il « gioco corto » di Vianini. In realtà la vittoria dei grifoni non è nata tanto da superiorità di schemi (che pure ha avuto la sua parte) quanto dalla preparazione atletica dei ragazzi in maglietta biancorossa. Il Perugia ha tenuto per quasi tutti i 90 minuti un ritmo forsennato, da fantascienza; i rosanero hanno finito con l'essere frastornati.

Del meccanismo di precisione montato da Castagner anche i singoli pezzi hanno funzionato a meraviglia: dagli inserimenti a turno dei terzini al gioco a tourbillon del centrocampo dove Picella, Curi e Vannini hanno gigantesco spunto, da tutto il campo i padroni di casa hanno sciorinato una prima mezz'ora da manuale con un gioco che è farante dato di vedere sui campi di calcio.

Nella ripresa qualcuno si aspetta il crollo. Macché! Gli umbri continuano a correre come caprioli, certo, ma giocano più abbottinati e i loro contropiedi sono un capolavoro di tecnica, di astuzia e di velocità. Qualche uomo, come Grazia e Ferrini, Savarino e Marchetti, cresce addirittura rispetto al primo tempo. Per il Palermo è disco rosso.

Da parte rosanero si recriminano i centri di deposito, un episodio avvenuto al decimo della ripresa quando un pallonetto di Barlassina aveva scavalcato Marconcini ed era stato spulso da Vannini. Ma lo stesso atleta nell'avventarsi sulla sfera si era tolto dai piedi Raffaelli con un violento spintone. Barbaresco, in campo, non penserà mai a una manovra apparente confusa e priva di mordente, su Pruzzo e Corradi inoltre hanno buona guardia anche dal guardalinee, e se Genoa invece a farsi ancora pericoloso al 35' con Veschetti il quale riceveva un bel passaggio dall'onnipotente Giannini, il quale si era deciso a far uscire lo zoppi-cornio Viganò benché la sostituzione fosse stata già sfruttata.

Come i salmi la partita è finita in gloria con il pubblico alle stelle e, a gioco chiuso, in una mini-invasione di campo. Entusiasmo prematuro? Si è fatto che stesero il Perugia ha raggiunto il Verona sul tetto della classifica e inoltre la squadra gioca e piace. Per il futuro si vedrà. Non resta che descrivere il primo gol, nato anche questo dal destro magico di Curi che al 25' del p.t. aveva battuto a splendere in area un calcio di punizione dalla destra. Vannini aveva fatto da torre alla perfezione schiacciando di testa dal limite dell'area piccola faceva secco Trapani con un gran tiro al volo.

Schiacciante superiorità dell'Avellino (4-1)

Ferrari si scatena e l'Arezzo crolla

MARCATORI: Improta (Av) al 24' su rigore, Fara (Ar) al 33' su rigore, Ferrari (Av) al 43' del primo tempo al 13' e al 41' del secondo tempo.

AVELLINO: Piccoli 7; Lo Gozzo 7, Ripari 8; Cappelletti 7, Facco 7, Reali 7; Schilliro 6, Improta 5, Ferrari 5, Fava 5 (dal 1' del secondo tempo Salpin 6), Petri 7, 12, Marson, 14, Ceccarini.

AREZZO: Ferretti 6 (dal 39' del secondo tempo Lutti); Maggioni 6, Zazzaro 7; Casone 7, Marini 4, Cecchetti 5; Tombolato 5, Fara 5, Di Fede 6, Pienti 6, Villa 6, 13, Vergani, 14, Righi.

ARBITRO: Lo Bello Junior da Siracusa, 4.

SERVIZIO

AVELLINO, 24 novembre

Un risultato così evidente si commenta da solo, ma a determinare le schiacciante differenze di valore emerse per l'Avellino, hanno contribuito un Improta suggestivo finissimo, un Ripari eccezionale in difesa ed in attacco e un Ferrari scatenato.

Già al 16' del primo tempo Marini aveva dovuto anticipare un soffio Ferrari che si era lanciato incontro ad un preciso cross di Petri; al 29' il figlio di Lo Bello non concedeva il rigore per un clamoroso fallo di Cecchetti, il quale deviava con le mani a braccia aperte un forte tiro di Ripari, al 30' aveva battuto Ferretti; al 30' una staf-

filata di Improta si infilava vicinissima al palo aretino, dopo esser stata deviata dalla schiena di Schilliro.

Al 34' Marini, con le mani impiedite, si era scagliato in rete un pallone col portiere già saltato. Improta, con la classica sua freddezza, trasformava il rigore. Al 38' Villa frangeva a terra in area avellinese. Il fallo non è stato molto chiaro, ma Lo Bello li concedeva il rigore, consentendo a Fara di pareggiare temporaneamente.

Al 43' Improta, nella tre quarti, si impadroniva di una palla che spediva immediatamente in area. Ferrari, spalle alla porta, riceveva col destro e, grandioso, di sinistra insaccava nell'incrocio dei pali con un forte tiro.

Nel secondo tempo, Villa al 15' Ripari, vinto un contrasto con Di Fede nella metà campo toscana, rilanciava immediatamente il pallone in area aretina. Ferrari di testa raccoglieva e insaccava impareggiabilmente.

Al 36' Ferrari, da poco rientrato in campo, dopo che un gran calcione di Marini lo aveva costretto fuori per circa sette minuti, riceveva da Petri a centro campo e si dava alla fuga. Saltava Marini, poi Cecchetti e, giunto al sedici metri, lasciava partire una gran botta che batteva l'incolpevole Ferretti.

Antonio Spina Roberto Volpi

Exio Rondolini

Resiste il «bunker» del Foggia (0-0)

Bonci manca l'unica vera palla-gol per il Parma

Nel reparto d'attacco i padroni di casa hanno messo in mostra gravi carenze

PARMA: Bertoni (s.v.); Mantovani 7, Ferrari 7; Andreuzza 6, Benedetto 7, Daolio 7; Corbellini 5, Morra 5 (Volp), Bonci 5, Colonnelli 6, Neumaier 5, N. 12: Benevelin, 13: Andreoli, 14: Volpi.

FOGGIA: Trentini 7; Clementi 6, Colla 7, Pirazzini 6, Sali 6, Bortor 7, Favone 7, Lodetti 7, Lorenzetti 6, Insestini 7, Enzo 5 (Bresciani). N. 12: Burnelli, 13: Fumagalli, 14: Bresciani.

ARBITRO: Lops di Torino, 6.

NOTE: spettatori diecimila circa. Terreno leggermente allentato. Al 33' del secondo tempo Volpi (Parma) ha sostituito Morra e Bresciani (Foggia) è entrato in campo al posto di Enzo. Calci d'angolo 2-2.

ore Sereni dovrebbe svolgere il compito di rifinitore per gli attaccanti e di punta agguerrita e in tutto rotonda e in quelle poche volte ha sempre pasticciato palestando scarsa lucidità e grinta offensive una tecnica approssimativa.

Se a questo reparto oggi veramente sotto tono si aggiunge un centrocampo che ha saputo farsi valere essenzialmente in fase di interruzione più che in funzione di appoggio, si spiega il perché di una partita che ha offerto ben rare emozioni e che è finita sullo 0-0.

Inoltre, hanno mostrato di essere ben poco in grado di appoggiare adeguatamente la manovra di attacco. Colonnelli ottimo in fase di rottura,

non si è mai reso pericoloso in sede offensiva, e così il giovane Morra, mentre è quindi rimasto del tutto innocente l'impegno di Daolio leso a buone aperture e dosati lanci verso gli avanti. Le note positive vengono dalla difesa che ha mostrato due terzi in ottima vena e un libero sempre all'altalezza.

Per quanto riguarda la cronaca da segnalare solamente una grande occasione mancata, a porta vuota, da Bonci al 24' del primo tempo e un tiro di Neumaier parato con difficoltà da Trentini al 29' della ripresa. Per il Poggio, una sola occasione: un tiro alto di Lorenzetti al limite al 34' del primo tempo.

g. m.

Giordano Marzola

I Iariani vincono in casa col Pescara (1-0)

Martini «carica» il Como

MARCATORE: Martini (Co) al 25' della ripresa.

COMO: Rigamonti 7; Melgrati 6, Boldini 6,5; Tardelli 7, Fontolan 7, Garbarini 6,5; Giavardi 6 (dal 12' del s.t. Martini 6), Corradi 5, Cappellini 6, Scanziani 5, Mozato 7,5. N. 12 Avagliano, n. 13 Gianni.

PESCARA: Cimpiel 8; De Marchi 6, Bertuolo 5,5; Lucchini 6, Ciampoli 6, Facchinello 6; Clardella 5 (dal 25' del s.t. Ballarini), Lopez 5,5, Serrato 5, Nobili 7, Pirota 6. N. 12 Ventura, n. 13 Santucci.

ARBITRO: Turiano di Reggio Calabria 7.

SERVIZIO

COMO, 24 novembre

Esplosione di gioia sugli spalti per la prima vittoria casalinga del Como, vittoria che ha fugato le ombre che si stavano addensando sulla squadra ladriana; infatti questa è la prima vittoria del Como in casa dall'inizio del campionato, venuta anche dalla prima rete segnata dai Iariani al Senigallia. Una vittoria indiscutibile su un coriaceo Pescara, squadra neopromossa ma che ha un'inquadramento di tutto rispetto.

I comaschi ne sanno qualcosa poiché, per ottenere il successo, hanno dovuto suda-

re le proverbiali sette camicie.

Dopo una partenza alquanto blanda su entrambi i fronti, il Como ha cercato più del Pescara di farsi pericoloso, ma gli avversari contrastavano con tempestività e vigoria le incursioni portate dagli attaccanti Iariani, i quali sembravano timorosi nei confronti degli ospiti che giocavano piuttosto duri ma senza cattiveria. I giocatori, forse per la paura di terminare ancora una volta l'incontro senza poter acciuffare la vittoria che tanto inseguono, si perdevano al limite dell'area avversaria in ingenuità, favorendo gli avversari.

Mentre il Como cincischia-va il Pescara si è dimostrata squadra di tutto rispetto mettendo in mostra un gioco senza prezosismi, ma proiettato al sodo. Solo la stretta marcatura dei comaschi ha negato agli abruzzesi la possibilità di minacciare con pericolosità la porta di Rigamonti.

La prima azione è del Pescara, con girata di testa di De Marchi che Rigamonti blocca. Errore di Lopez al 12' e via libera per Pozzato che scende a gran falcate, poi fa partire un diagonale che sfiora il montante e si perde sul fondo. Si ripete ancora Pozzato al 16' che evita tre difensori e poi spara a rete;

Cimpiel è bravo nell'uscita anticipando Giavardi. Occasione al 26' per il Como su calcio d'angolo, la palla perviene a Cappellini che tira a rete, ma la sfera rimbalza sulle gambe di un difensore e termina ancora sul fondo. Al 32' gran tiro di Nobili in corsa e Rigamonti devia sul fondo. Al 36' un tiro improvviso da 30 metri di Lucchini è bloccato con bravura da Rigamonti.

La ripresa vede il Como più concentrato e al 10' si grida al gol su tiro di Tardelli. Cimpiel compie una grande parata deviando in calcio di angolo. Ci riprova Correnti al 14' dopo un bello scambio con Cappellini ma ancora Cimpiel si distende a deviare in angolo. Si ripete ancora il portiere ospite al 24' deviando la palla battuta da Tardelli. Sul susseguente calcio dalla bandierina battuto da Correnti la palla perviene a Martini che colpisce la sfera al traverso e termina in fondo al sacco. Il Pescara accusa il colpo ma cerca il pareggio, prima al 30' con un tiro di Bertolo che Rigamonti blocca e al 40' con Lopez, ma l'attento portiere comasco risponde ancora per le rime sventando l'ultima possibilità per il Pescara di pareggiare.

Osvaldo Lombi

DAL CORRISPONDENTE

PARMA, 24 novembre

Nulla di fatto fra Parma e Foggia dopo un incontro che ha riservato poche emozioni. La partita, fatto alcuni sporadici momenti, si è svolta su di un cliché identico per tutti e due i tempi con il Parma all'attacco che cercava una pressione pressoché costante ed il Foggia sulla difensiva che arginava, per la verità senza eccessivo affanno, in un paio di occasioni, le offensive dei locali.

Il Foggia evidentemente sce- so allo stadio Tardini per ottenere un punto, ha infoltito il centrocampo dove si sono distinti il giovane Insestini e l'anziano Lodetti, badando a non scoprirsi e a rompere il gioco più che a costruire pericolosi per la porta di Bertoni. Buone anche le prestazioni di Colla e Bortor, i quali hanno stolto un positivo lavoro difensivo spesso anticipando con tempestività gli avanti parmensi.

Il Parma, come detto, ha cercato il successo con insistenza, favorito anche dalla condotta prudente degli attaccanti. Il risultato, fatto alcuni sporadici momenti, si è svolto su di un cliché identico per tutti e due i tempi con il Parma all'attacco che cercava una pressione pressoché costante ed il Foggia sulla difensiva che arginava, per la verità senza eccessivo affanno, in un paio di occasioni, le offensive dei locali.

Il Foggia evidentemente sce- so allo stadio Tardini per ottenere un punto, ha infoltito il centrocampo dove si sono distinti il giovane Insestini e l'anziano Lodetti, badando a non scoprirsi e a rompere il gioco più che a costruire pericolosi per la porta di Bertoni. Buone anche le prestazioni di Colla e Bortor, i quali hanno stolto un positivo lavoro difensivo spesso anticipando con tempestività gli avanti parmensi.

Il Parma, come detto, ha cercato il successo con insistenza, favorito anche dalla condotta prudente degli attaccanti. Il risultato, fatto alcuni sporadici momenti, si è svolto su di un cliché identico per tutti e due i tempi con il Parma all'attacco che cercava una pressione pressoché costante ed il Foggia sulla difensiva che arginava, per la verità senza eccessivo affanno, in un paio di occasioni, le offensive dei locali.